



COMUNICATO STAMPA 19/09/2007

RISCHIO RAPINA

Fenomeno complesso che richiede una politica per la sicurezza

Il rischio rapina costituisce fenomeno decisamente complesso che per essere contenuto nel numero e negli effetti, in un'ottica che tenga conto delle diverse esigenze in gioco, compresa quella di perseguire un miglior status di benessere organizzativo negli ambienti di lavoro, richiede l'attuazione di una completa e complessa *"politica per la sicurezza"* che deve contemplare i seguenti aspetti:

- ✓ la specifica progettazione degli ambienti di lavoro, anche in relazione alla loro localizzazione geografica;
- ✓ la conoscenza qualificata di tutti i fattori di rischio;
- ✓ l'analisi storica e statistica delle dinamiche e delle tipologie della criminalità;
- ✓ l'adozione di strategie di contrasto costruite e sviluppate su schemi variabili, in modo da poterli adattare alle diverse dinamiche qualitative e quantitative della criminalità, così da implementare fortemente il loro contenuto di prevenzione;
- ✓ la valutazione dell'incidenza di determinate scelte strategiche aziendali in ambito commerciale (adozione di orari continuati, diffusione di sportelli con uno/due persone, ecc) sui temi della sicurezza del personale;
- ✓ gli investimenti di formazione ed informazione del personale;
- ✓ la predisposizione di "punti di ascolto" con medici specialistici per il personale che ha subito una rapina (riteniamo che vi sia ancora poca sensibilità intorno alle patologie da stress correlate all'evento rapina);
- ✓ il monitoraggio da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza delle procedure previste dalle banche per il rischio rapina stabilendo un sistema di comportamenti standardizzato,
- ✓ gli investimenti in nuove tecnologie utili a rendere sempre più efficienti i vari sistemi di sicurezza: **anti-intrusione** (bussola a consenso, metal detector, rilevatore biometrico, blindature perimetrale/localizzata, ecc) - **rilevazione/monitoraggio** (videoregistrazione interna e/o perimetrale digitale, videosorveglianza, allarmi di monitoraggio elettronico interno/esterno, ecc) - **dissuasione** (mezzo forte temporizzato, cash guardian, macchiatura banconote, bancone blindato, cartellonistica indicante le misure di sicurezza adottate, ecc).

Oggi, nonostante la dichiarata sensibilità delle aziende di credito intorno ai temi del benessere organizzativo e l'imprescindibile ruolo del capitale umano (i nostri colleghi) per il successo delle strategie aziendali, assistiamo ad un rilevante disequilibrio, a favore della componente tecnico/organizzativa rispetto a quella umana, nell'investimento in sicurezza delle aziende.

Emerge pertanto chiaramente la necessità di superare l'approccio, oggi prevalente nelle aziende di credito, teso a considerare sufficiente il raggiungimento del risultato esemplificabile con la frase: "rapine rapide e limitata asportazione di denaro".

IL PROTOCOLLO ABI SULLA CRIMINALITA' IN BANCA

Era nostra volontà utilizzare l'occasione del "Protocollo di intesa per la prevenzione della criminalità in banca" per cercare di dotare il territorio di uno strumento innovativo che punti decisamente alla prevenzione, ma che **da una parte non si limiti alle sole realtà creditizie**, che



sono sul territorio e che al territorio sono legate anche da un punto di vista della sicurezza, e che **dall'altra tenga conto di tutti gli aspetti che un evento criminale innesta e determina.**

Era nostro obiettivo dare sviluppo e successiva manutenzione ad un *progetto integrato per la prevenzione del rischio rapina.*

Pur riconoscendo all'odierno Protocollo ABI aspetti migliorativi rispetto al precedente, **ribadiamo che a nostro giudizio esso potrà fornire un plusvalore se configurato in modo aperto e predisposto come strumento complementare rispetto a quanto previsto dalle leggi.**

Non è infatti aumentando la misura minima della soluzione anticrimine che si raggiunge l'obiettivo; il successo sta nel mix e nell'efficace coordinamento delle stesse in relazione alle peculiarità ambientali, perimetrali, territoriali che è possibile ricercare per rendere meno vulnerabile il posto di lavoro a rischio rapina.

LA NOSTRA PROPOSTA: dalla "sicurezza aziendale" alla "sicurezza sociale"

Riteniamo determinante, in un serio approccio alla prevenzione dell'evento criminoso, il fatto di poter integrare la *sicurezza aziendale* con la *sicurezza sociale del territorio.*

L'evento criminoso costituisce motivo di pericolo per il personale bancario, per il personale degli uffici postali, per il personale degli esercizi commerciali, per i clienti e per i cittadini tutti.

Una collettività di individui è pertanto espressione di una domanda di sicurezza. Tale collettività distribuita sul territorio provinciale non è però in modo generalizzato esposta al rischio criminalità.

L'imprescindibile collaborazione tra chi a vario titolo svolge attività economiche (banche, uffici postali, piccola e grande distribuzione, esercizi commerciali, ecc) ed Autorità di Pubblica Sicurezza dovrebbe far emergere senza insormontabili difficoltà un quadro preciso sulla situazione sicurezza della provincia spezzina ed evidenziare aree più esposte di altre.

La definizione di tali aree deve avvenire elaborando indici di rischiosità che tengano conto di:

- ✓ tipologia di attività economiche presenti,
- ✓ scelte commerciali adottate dalle attività economiche presenti (adozione di orari continuati di apertura al pubblico, svolgimento dell'attività con numero limitato di personale, ecc),
- ✓ qualità e quantità delle misure di sicurezza adottate dalle attività economiche (anti intrusione - rilevazione/monitoraggio - dissuasione),
- ✓ localizzazione delle attività economiche rispetto alla viabilità,
- ✓ tipologia della criminalità comune e organizzata sul territorio provinciale e sue dinamiche.

Con un quadro di questo tipo riteniamo possa essere utile l'utilizzo della vigilanza privata, che costituisce strumento realmente disincentivante a perpetrare l'atto criminoso; in una logica di efficienza ed efficacia della sua azione nelle aree come sopra identificate pensiamo possa svolgere il proprio compito in una forma riconducibile al consorzio, ove il costo del servizio venga ripartito, ad esempio, proporzionalmente al peso economico dell'attività economica monitorata.

In questi contesti si determinerebbe per tale via un forte deterrente all'esercizio di attività criminose, un sensibile incremento della percezione di sicurezza da parte del personale impiegato nelle attività economiche (banche, uffici postali, esercizi commerciali, ecc) con evidenti effetti migliorativi sulla qualità della vita lavorativa e un rilevante miglioramento della sicurezza dell'intera comunità spezzina.

Le Segreterie Provinciali della Spezia